Anno XXIII — Mercoledì 17 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 169

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

DANTE IN FRIULI

E' stato molto disputato dai nostri dotti, se Dante, il cui nome fu dato ad una grotta sull'Isonzo, sia stato, o no, in Friuli. Noi non vogliamo occuparci di questo, sebbene sia da notarsi il fatto, che egli cita anche come una singolarità alcune parole del nostro dialetto. Piuttosto diciamo, che ora più che mai si parla dei codici antichi della Divina Commedia esistenti in parecchie biblioteche del nostro Friuli. Aggiungeremo poi, che quando si erigeva finalmente a Firenze un monumento al grande poeta, alla di cui inaugurazione anche noi, andandovi da Milano, abbiamo assistito, figurando anzi in prima linea alla testa della stampa, potemmo salutare colà anche parecchi friulani che si erano portati a quella festa, e che abbiamo saputo per lo appunto da loro, che ad Udine, a Gorizia ed a Trieste si volle celebrarla facendo scolpire tre busti dal nostro scultore Minisini.

Ora poi siamo certi, che molti vorranno fare onore al Friuli, anche ponendo il loro nome fra i soscrittori della *Società Dante Allighieri*, che ha per iscopo di diffondere la lingua e la coltura italiana anche fuori del Regno.

Abbiamo veduto tra i dodici direttori del Comitato centrale di Roma i nomi dei Deputati Friulani Marzin e Solimbergo e quello del prof. Saverio Scolari, che si può dire un veneziano friulanizzato. Anche questo fatto ci è di buon augurio, che nel prossimo mese si possa convocare un *Comitato locale* degno di questa estrema parte del Regno, che ha tutte le ragioni di occuparsi anch' essa della diffusione della lingua italiana non solo nel Friuli orientale, nell' Istria, ma presso tutte quelle colonie di operosi italiani che si estesero lungo tutta la valle del Danubio.

Noi abbiamo anche procurato, che per dare un maggior valore al loro lavoro, non solo ad Udine, ma anche nelle minori città del Friuli ci fosse un insegnamento professionale applicato; e così che la lingua italiana si difondesse lungo il Natisone che ha ora a San Pietro, diretta da una brava toscana la signorina Fojanesi, una scuola di maestrine, insegnandovi la lingua di Dante fino laddove tra i monti rimase una tribù slava, che ha però tutti i suoi interessi verso Cividale, Udine e la pianura friulana. Cividale fondò un importante Collegio che serve anche a molti *di là dal clap*. Speriamo dunque, che saranno molti quelli che vorranno spendere quelle sei lire all' anno che domanda la soscrizione alla *Società Dante Allighieri*.

Ripetiamo, che le soscrizioni si possono fare intanto presso la *Direzione del Giornale di Udine*, e presso la *Libreria Gambierasi* e presso anche altri luoghi di cui potremo un altro giorno dare notizia. Quando poi avremo ad Udine la fiera d'Agosto, saranno molti i soscrittori e potremo anche tenere la prima radunanza del *Comitato locale* per metterlo in comunicazione colla Società centrale. P. V.

Quando avevamo scritto questo, ci giunse gradito da Roma, donde ci fu personalmente diretto, il giornale *Marina e commercio* e giornale delle colonie, nel quale, appunto sotto al titolo: *La Società Dante Allighieri*, troviamo un articolo, nel quale, dopo dimostrata con validi argomenti la opportunità di unirsi per diffondere la lingua italiana, ci si fa l'onore di citare un articolo del *Giornale di Udine*, che ne parlava in proposito, ricalcando appunto anche sul pericolo per la Nazione, che a suo danno si facciano sempre più largo attorno all'Adriatico delle giovani e numerose razze invadenti, se all'altrui attività non opponiamo concordi la nostra. Ad uno, che appena unita la nostra regione al Veneto mostrò in un lavoro speciale sull' importanza dell'Adriatico per l'Italia quanto importi l'ajutare questa attività e che in parecchie altre sue memorie stampate qui, a Firenze ed a Roma, oltrechè nella stampa quotidiana, ne aveva toccato sovente e pur ieri sulla necessità di ridare un porto alla estremità del Regno, congiungendo con esso mediante gl' interessi loro commerciali le estremità del nostro Paese, non poteva a meno di tornare gradito (e quindi anche ringrazia) che si citasse di lui proprio questa argomentazione in favore della *Società Dante Allighieri*. Ad uno che da tanti anni fa la professione di pubblicista non può a meno di servire di conforto che altri col proprio assenso dia un maggior valore pratico alle idee cui egli cerca di diffondere; e per questo coglie l'occasione di ringraziare altri giornali che di recente lo citarono a conferma delle proprie.

V.

NERI E ROSSI

Si disputa adesso in alcuni giornali, se si abbiano da accettare nelle future elezioni amministrative anche i *Neri* ed i *Rossi*, e se soltanto gli uni o gli altri, potendo pure essere utile, che anche essi partecipino alla amministrazione della cosa pubblica.

A noi sembrano inutili affatto simili dispute, e che si debba soltanto mirare a scegliere gli *Onesti* e *Capaci*.

Ora non è evidente che *non sono onesti* quelli che fanno lega coi nemici della Patria e cospirano contro la sua unità a favore di un potere nemico di essa, o contro quelle libere istituzioni colle quali l'unità dell' Italia si è formata e che dovrebbero essere francamente accettate da tutti gli *onesti* che non vogliono indebolire la Nazione colle discordie civili?

E supposto pure, ciò che non è vero, che a taluno di questi non mancasse un certo grado di onestà personale, chi potrebbe attribuire a nessuno di essi la *capacità* di servire al pubblico bene, se pensano e quindi anche lavorerebbero contro di esso?

Un *temporalista*, supposto anche che lo potesse essere senza rinunciare per questo, almeno relativamente, alla sua onestà personale, avrebbe mai la capacità di reggere anche gli interessi del Comune o della Provincia in relazione a quelli della Nazione, che finalmente seppe darsi la sua indipendenza e la sua unità per difenderla?

Su questo c'è poco da dire; ed oramai tutta la vera gente onesta in Italia, se la parola *Neri* equivale all'altra di *temporalisti*, li dovrebbe volere esclusi fino dalle relazioni personali, perchè i nemici della Patria non sono gente colla quale si possa nemmeno discorrere senza essere tentati d' infliggere ad essi quella lezione cui il deputato francese per l'Algeria Thomas inflisse all'onorevole suo collega Laur.

Ma, si dirà, i *Rossi*, o Repubblicani, vogliono l'unità nazionale e possono mettere sulla loro bandiera anche i nomi di un Mazzini che fu sempre predicatore dell' unità e di un Garibaldi, che combattè validamente per essa. Non si può dire adunque, che essi contino tra i nemici della Patria e della sua unità e non sieno anche *onesti*.

Ammettiamo adunque, almeno come un' ipotesi, che lo sieno, giacchè vediamo fra essi un Aurelio Saffi mummificato nelle sue idee di mezzo secolo fa, ed un Bovio, che nelle filosofiche sue evoluzioni precede di un secolo questi contemporanei, che contribuirono a formare l'Italia col Re democraticamente soldato della Patria e coll'eroe soldato e dittatore per essa che si strinsero la mano sul Volturno, venendo l'uno da San Martino e l'altro da Marsala.

Onesti? Sia pure, ma *capaci* come mai si potrebbero chiamare coloro, che rimangono attaccati alle loro memorie personali per una vanità di uomini davvero morti alla vita pubblica, ma non atti a considerare nella loro essenza i fatti, che svolgendosi spontaneamente formano una legge storica alla quale siamo tutti sottoposti, o quegli altri che per soddisfare la propria ambizione si elevano fantasticando col loro pallone fino alle nubi, donde non sanno più nemmeno vedere, nonchè comprendere, questa bassa terra, nella quale è pure la vita a cui tutti partecipano e lavorano? Lasciamo pure gli uni avvolgersi nel funebre lenzuolo delle loro memorie, giacchè rinunziano ai fatti ed a lavorare per essi, e gli altri navigare nelle nuvole stimandosi per esseri superiori ed incompresi dai loro contemporanei. Ma dov' è la *capacità* di rappresentare lavorando per esse anche nelle amministrazioni pubbliche, se gli uni vivono soltanto nel loro passato personale e gli altri in un avvenire, che rimane affatto nebbioso per gli uomini del presente, che lavorano?

Sanno gli uni considerare nemmeno il *passato*, se non comprendono che il *presente* è figlio della volontà e dell'opera dei più, che trovarono il modo di farlo anche tra gli immensi ostacoli interni ed esterni col raccogliere tutte le forze al grande scopo nazionale? E sanno gli altri comprendere nemmeno l'*avvenire*, se non vedono, che sarà figlio del *presente* e di coloro, che in esso lavorano in un campo positivo per il bene della Patria? C'è proprio in costoro la *capacità*, se non sanno trovare nessun altro modo di distinguersi, che quello di andar a mendicare dalla Francia la *parola* Repubblica, invece che occuparsi della *cosa* lavorando indefessamente e praticamente in tutti i miglioramenti amministrativi, salendo dal Comune allo Stato, ed in tutti i progressi economici, civili e sociali, che darebbero alla Nazione prosperità, forza e grandezza, invece che diminuirle tutto ciò colle discordie civili fomentate colla loro parola?

Escludiamo adunque *Neri* e *Rossi*, perchè, supposto, ciò che non è, che possano anche personalmente essere onesti, sono del tutto *incapaci* di reggere la cosa pubblica e di servire il Paese secondo che esso sente il bisogno dell'opera di tutti i più *capaci*. Nominiamo anche a nostri rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nello Stato i più utilmente operosi e che rispettano le leggi e le libere istituzioni dello Stato e cercano di farle valere per il bene di tutti.

P. V.

Il campo militare di Agordo

(NOSTRA CORRISP. PARTIC.)

Agordo, 14 luglio.

Anche qui, come in tutti quei luoghi in cui il soggiorno prende un andamento regolare ed uniforme si plasma dirò così all'ambiente, anche qui sistemati gli accampamenti e rassegnati a starcene più di un mese fra questi monti, la vita del campo, pur conservando le sue particolari attrattive, ci riconduce alla monotonia della vita di guarnigione. Quindi scarsità di notizie. Vi lasciai l'ultima volta dicendovi che avrebbero avuto principio all'indomani le esercitazioni di combattimento a compagnie contrapposte. Hanno avuto termine non solo queste, ma anche quelle più importanti a battaglioni contrapposti. Ogni mattina fin verso le 10 sentesi echeggiare le salve dei fucili e tuonare il cannone in queste valli, con l'effetto di un'eco meravigliosa che si ripercuota di giogo in giogo e pare debba essere interminabile. Più innanzi le esercitazioni diverranno sempre più importanti e più interessanti per tutti dal gregario al generale, perchè saranno il simulacro di ciò che deve succedere in vera guerra di montagna. Rimandate perciò a suo tempo l'emozione di vedervi descritta una battaglia e se vi piace, seguitemi in un accampamento e proprio in quello del 35 regg. Fanteria che è il meglio situato ed il più regolare di tutti.

Vi si entra dalla piazza principale per un portone ombreggiato da folti platani che sono una fortuna per la sentinella cui toccano per la fazione le ore più calde del giorno. A sinistra entrando, è piantata una doppia fila di tende. Quelle di prima linea appartengono alla guardia, quelle di seconda ai *delinquenti* posti così sotto la sorveglianza diretta di una polizia, che non ne permette l'uscita che per recarsi alle varie istruzioni. A destra troviamo disposte in tre ordini e piuttosto allineate le tende degli ufficiali: quelle degli ufficiali superiori e capitani in prima linea, in seconda e terza quelle degli ufficiali subalterni.

Fra le tende troviamo sedili, portacatini ed altri simili suppellettili di una forma molto rustica e primitiva che rivelano però l'amore, l' intelligenza e l' intuito artistico dei soldati attendenti, che con pochissimi mezzi, così di materiale come di strumento, hanno saputo costruire ai loro ufficiali tutte quelle piccole comodità, che debbono loro rendere, per oltre un mese, meno disagevole e sgradita la vita del campo. E se indiscreti penetriamo in qualche tenda, con qual ordine, con qual simmetria mirabile, non vediamo disposti tutti quegli oggetti che debbono essere tutti contenuti in una piccola cassetta d'ordinanza! Non manca in certe tende il superfluo, cioè il calamaio e la penna e perfino la boccettina di odore, la polvere di cipria e lo specchio. . . . . .

E procedendo oltre, troviamo grandi tende coniche. Sono quelle degli uffici d' amministrazione e di maggiorità. Una sentinella ha l' occhio vigile ad un oggetto coperto di tela cerata. Salutiamo. E' la bandiera del reggimento. Poi entriamo nell' accampamento vasto e simmetrico fatto dalle tende fulve dei soldati, disposte per battaglioni in linea di colonne di compagnia. Le tende sono fatte per sei soldati, con lo spazio proprio sufficiente per dormire incastrati gli uni negli altri.

L' interno di quelle tende è un vero pandemonio di corpi umani, di effetti militari, di armi, di paglia e di *bidoni*. Immaginatevi un soldato in pieno assetto di guerra, la di cui figura sparisce sotto il *keppy* e fra gli indumenti, le cinghie, le corregge ed il resto del carico, moltiplicate per sei, aggiungendo la paglia e dodici coperte da campo e avrete una pallida idea di ciò che possa essere l' interno di una tenda per sei. Nonpertanto possiamo dire essere i nostri soldati più tranquilli e gustosi sotto questo fragile ricovero e in tanta ristrettezza di spazio, di quello che sulle commode brande delle nostre camerate.

Qui il soldato trova a fare la sua vera vita. Contadini la maggior parte, si scuotono nei loro primi elementi di aria e di luce, godono maggior libertà e quasi si credono meno obbligati alla disciplina. Sono perciò più allegri, più sani, più belli, intendiamoci bene nello stretto senso militare della parola.

Rivelano sempre un certo gusto artistico in tutto, nei divertimenti, nelle allegre canzoni, nei motti dialettali, nell'abbellimento delle loro tende. Sul *fronte di bandiera* di ogni compagnia hanno costruito graziose aiuole di fiori di campo fatte a stella, a losanga, a rombo, a trapezio e con sassolini colorati e fondi di caffè hanno disegnato stemmi di casa Savoja, stelle d'Italia ed inscrizioni che sono per lo più un evviva al re, al colonnello od al proprio capitano. Fanno allegramente i loro mestieri di *cuochi*, di lavandai e di barbieri. Vedesi spesso la macchietta di due soldati, uno che insapona l'altro fin sopra gli occhi e poi brandisce uno strumeto di tortura. Quel povero diavolo, senza dubbio dovrà lasciare ad ogni colpo lembi di carne, come il paggio Fernando.....

Questa mattina ebbe luogo sulla piazza principale del paese una bella rivista passata dal sig. Generale commendatore Sini. Le truppe presentavano uno stupendo colpo d'occhio, ed era assai più vivace e colorita veduta di quella che godesi al giorno dello Statuto nel vostro giardino pubblico. Qui risaltava la maggior compattezza, la tenuta di campagna dei soldati, la pittoresca piazza e il fondo del quadro meraviglioso naturale, fatto di un cielo serenissimo, dei verdi monti all' intorno e delle roccie aride e brulle retrostanti. Molte forosette convennero al lieto spettacolo nel loro caratteristico costume, in gonnelletta corta e cappello maschile a tesa, adorno di fiori freschi come le loro guancie.

Non mancavano fra la folla ed alle finestre graziosi visetti civili e signorili, probabilmente originari di Belluno. L'Inghilterra eravi pure rappresentata. Io rimasi per fortuna *fuori rango* e mi trovai così a godere la mia parte, dietro il collo di gallinaccio di una vecchia signora, all'apparenza inglese.

Si può dire che le truppe, considerato lo stretto spazio in cui dovevansi muovere, sfilarono benissimo.

Caimacan

LA TASSA SUI FABBRICATI

Vista la importanza specialissima, che ha pei proprietari di case e per gl' industriali la nuova legge per l' imposta sul reddito dei fabbricati, crediamo opportuno di pubblicare il testo della legge medesima, quale è uscita dalle discussioni della Camera e del Senato:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire una revisione generale dei redditi dei fabbricati, secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato *B*, della legge 6 giugno 1877 e della presente.

I redditi risultati da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell' imposta da 1 gennaio 1891.

Art. 2. L'agente compilerà pei fabbricati, i quali non siano permanentemente esenti da imposte, le relative schede contenenti i dati catastali, omesso solamente il reddito, ed entro il mese di gennaio 1890 le depositerà all'ufficio comunale.

Entro cinque giorni dell'avvenuto deposito il sindaco, mediante avviso da rimanere affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio, inviterà i possessori di fabbricati a ritirare la propria scheda.

I possessori di fabbricati che non trovassero la propria scheda fra quelle depositate all'ufficio comunale, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempite e completate con l' indicazione del reddito, separatamente per ciascun fabbricato, saranno restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il mese di marzo 1890.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di denunziare nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia.

Per gli affitti che sieno soggetti a registrazione entro un termine fisso, se risultano dal contratto scritto, si dovrà indicare la data e l'ufficio in cui avvenne la registrazione, e si dovrà pure unire alla scheda la scrittura di affitto o la copia di essa in carta libera; se invece gli affitti fossero stipulati ver-

balmente, si dovrà unire l'esemplare di denuncia restituito dal ricevitore, ai termini dell'art. 69 della legge 13 settembre 1874 (n. 2076) sulle tasse di registro, o una copia di esse in carta libera.

Per gli affitti non soggetti a registrazione entro un termine fisso, giusta l'art. 150 della suddetta legge, basterà unire alla scheda la dichiarazione firmata dal locatore o dal conduttore nella quale sia indicato il canone di affitto.

Se il denunciante si trovasse nella impossibilità di ottenere la firma del conduttore, dovrà farne espressa menzione nella scheda, ed indicarne i motivi.

I possessori di fabbricati non affittati, qualora non conseguino nel termine stabilito la scheda debitamente riempita e completata, si riterranno avere rispettivamente confermato il reddito precedentemente accertato; ma saranno ammessi a ricorrere alla commissione locale, onde poter dimostrare che il fabbricato più non esista, ovvero non è più suscettibile di reddito alcuno.

Art. 5: I possessori di fabbricati che non uniscono alle schede i documenti indicati nell'articolo precedente, incorrono in una sopratassa corrispondente al 10 per cento della imposta erariale principale di un anno sul fabbricato oggetto della denuncia.

Restano ferme le altre sanzioni penali, contenute nella legge 23 giugno 1873 (n. 1444).

Art. 6. La tabella da pubblicarsi ai termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877 sarà trasmessa dall'agente delle imposte al sindaco non più tardi del 1° settembre 1890.

Art. 7. Nell'accertamento del reddito degli opifici debbono considerarsi come patti integranti dei medesimi i generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa, quando siano connessi ed incorporati al fabbricato.

Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni e le macchine lavoratrici.

Saranno da considerarsi come facenti parte dell'opificio anche i locali inservienti ed annessi al medesimo, compresi quelli per ricovero degli operai.

Art. 8. Gli opifici di nuova costruzione verranno assoggettati all'imposta soltanto dopo tre anni dacchè siano resi servibili all'industria cui sono destinati.

Però continuerà ad essere applicabile il disposto dell'art. 18 della legge 26 gennaio 1865 alle costruzioni galleggianti, indicate nell'art. 5 della legge stessa, nonchè alle costruzioni destinate bensì ad usi industriali, ma che non abbisognino di meccanismi e motori fissi.

Art. 9. Se un fabbricato ordinario destinato ad affitto, quando pure per lo passato sia stato tenuto ad uso esclusivo del proprietario, rimanga interamente chiuso e non affittato pel corso non interrotto di un anno, ovvero se un opificio rimanga inattivo per lo stesso periodo di tempo, il contribuente avrà diritto allo sgravio od al rimborso dell'imposta pagata.

Il contribuente che possiede una sola parte di un edificio godrà dello sgravio o del rimborso, quand'anche le altre parti dell'edificio stesso fossero affittate od occupate.

Entro trenta giorni da quello in cui il fabbricato cessò di essere affittato, ovvero l'opificio rimase inattivo, il possessore presenterà apposita denunzia all'agente delle imposte o al Sindaco locale.

Eguale denunzia dovrà farsi dal possessore nel corso del mese successivo al compimento dell'annata, durante la quale il fabbricato non venne affittato nè occupato, o l'opificio rimase inattivo.

Lo sgravio o il rimborso si effettuerà entro il termine dei due mesi dal giorno dell'avvenuta denunzia, purchè sia stato constatato che il fabbricato rimase vuoto, ovvero l'opificio inattivo durante un anno non interrotto.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai teatri, ai palazzi non destinati ad affitto, ai casini di campagna, ai castelli, ai luoghi di delizia o di villeggiatura.

Art. 10. Gli aumenti e le diminuzioni d'imposta di cui è parola nell'art. 5 dell'allegato *F* alla legge 11 agosto 1870 avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero annunciati od accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

Art. 11. Sono condonate le penalità di bollo e registro a coloro che entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge pagheranno le tasse relative ai contratti di locazione dei fabbricati.

Art. 12. A coloro che, uniformandosi alle disposizioni dalla presente legge, facciano entro i termini fissati ed esattamente le nuove denunzie, non saranno inflitte le multe, nelle quali risulterà essere essi incorsi per mancanza o inesattezza di denunzie relative ai redditi accertati precedentemente.

Art. 13. Le Commissioni di prima istanza indicate dall'art. 42 della legge 24 agosto 1877 in quanto riguarda l'applicazione dell'imposta, sui fabbricati saranno aumentate di due commissari effettivi e di un supplente, i quali saranno nominati dai rispettivi Consigli comunali.

Art. 14. Le disposizioni degli articoli 8 e 9 avranno effetto a partire dal 1 gennaio 1891.

Art. 15. Alle spese per l'esecuzione della presente legge si provvederà mediante iscrizione degli occorrenti fondi nella legge assestamento del bilancio pel l'esercizio 1889-90 e nei bilanci deggli anni successivi.

UNA LETTERA INEDITA
di Napoleone III a Pio IX

Il sig. Luigi Thouvenel, figlio del noto ministro del secondo impero, pubblica in questi giorni la corrispondenza confidenziale ed inedita scambiata durante gli anni 1860-61-62 fra il Thouvenel ministro, il duca di Grammont, ambasciatore francese presso la Santa Sede e il generale conte de Flahault, ambasciatore francese a Londra.

Da quest'opera togliamo la lettera seguente di Napoleone III a Pio IX:

« Gennaio, 1861.

« *Santissimo Padre,*

« La lettera di Vostra Santità in data 25 dicembre mi porge l'occasione di esprimerle tutto il mio pensiero. Ritenni sempre come cosa indispensabile alla felicità dei popoli cattolici l'accordo dei Sovrani col Capo della religione, poichè, quando questo accordo esiste, tutto si appiana, e le questioni d'amor proprio o di stretto diritto spariscono di fronte ad un accordo amichevole e a reciproche concessioni. Ma quando circostanze disgraziate hanno fatto sorgere la diffidenza e quasi l'ostilità fra i poteri creati da Dio per vivere nella concordia, tutto diventa difficile.

« Le minime divergenze d'apprezzamento degenerano in gravi imbarazzi ed in continue cause d'antagonismo. Ciò che succede da diciotto mesi a questa parte ne è la prova manifesta.

« Appena gli avvenimenti sfruttati dai partiti hanno potuto fare dubitare dei miei sentimenti a Vostra Santità, lo spirito di diffidenza surrogò l'antica armonia, e, a Roma come a Parigi, tutto ciò che viene da uno dei due paesi è sospettato nell'altro.

« Tuttavia, in mezzo agli imbarazzi creati dalle gravi congiunture, la mia condotta fu sempre netta negli atti, pura nelle intenzioni.

« Quando, sono quasi due anni, partii per la guerra d'Italia, dichiarai a Vostra Santità che io intraprendeva questa guerra con due sentimenti profondamente radicati nel mio cuore: l'indipendenza d'Italia, e il mantenimento dell'autorità temporale del Santo Padre; che non mi faceva illusione alcuna sulla difficoltà di conciliare gl'interessi di queste due cause, che io riuniva tutti i miei sforzi per arrivarvi. Rimasi fedele a questa promessa, per quanto gl'interessi della Francia me lo permettevano. I fatti parlano da sè stessi.

« Alla pace di Villafranca mi augurai che il Papa fosse alla testa della Confederazione italiana, per accrescerne la potenza e la sua influenza morale. Quando la rivoluzione si sviluppò contrariamente ai miei desideri proposi alle potenze cattoliche di garantire al Santo Padre il rimanente dei suoi Stati.

« Benchè Roma fosse diventata il centro di riunione di tutti i nemici del mio governo, pure continuai a mantenere i miei soldati a Roma. E quando la sicurezza di Vostra Santità fu maggiormente minacciata, aumentai la forza del corpo d'occupazione.

« In qual modo però fu apprezzata la mia condotta? Fui indicato come l'avversario della Santa Sede; si sono ammutinati contro di me gli spiriti più esaltati del clero francese, si giunse al punto di sollecitare l'arcivescovo di Parigi a dare le sue dimissioni dall'ufficio di grande elemosiniere, si volle fare dei vescovi e dei loro subordinati un'amministrazione straniera che reclutava uomini e danaro in onta alle leggi del paese. Finalmente Roma si ridusse a un focolare di cospirazione contro il mio governo, e tuttavia autorizzai l'uomo, il quale aveva agito più apertamente in qualità di partigiano della Repubblica, a diventare il capo dell'esercito del Santo Padre.

« Tutte queste dimostrazioni ostili per nulla cambiarono la mia linea di condotta. Feci quanto da me dipendeva per mantenere l'autorità del Papa, senza compromettere gli interessi della Francia.

« Nulladimeno si trova che io non ho fatto abbastanza. Lo comprendo, ma rispondo: malgrado la mia giusta venerazione per il capo della Chiesa, le mie truppe, salvochè l'onore della Francia non sia in giuoco, non diventeranno giammai uno stromento d'oppressione contro i popoli stranieri. Inoltre, dopo avere fatta la guerra col Piemonte per la libertà d'Italia, mi è assolutamente impossibile, all'indomani, di rivolgere le armi contro di lui, qualunque fosse il severo biasimo a cui potessero d'altra parte essere fatte segno queste risoluzioni.

« Nello stato attuale delle cose, mi dispiace vivamente che le nostre relazioni non siano più animate da quello spirito di conciliazione che m'avrebbe permesso di accettare la proposta di Vostra Santità, e se ella invita l'arcivescovo di Parigi a continuare nelle sue funzioni, io non dubito che questo prelato, per tanti titoli commendevole, non si conformi alla di lei volontà. Se tuttavia egli persiste a ritirarsi, io cercherò fra i vescovi quello che mi parrà che soddisfaccia il meglio possibile alle esigenze religiose e alle convenienze politiche.

« Faccio i voti più sinceri perchè le difficoltà e l'incertezza nelle quali noi ci troviamo, abbiamo ben presto un termine e che così io ritrovi tutta la confidenza e tutta l'amicizia di Vostra Santità.

« Napoleone. »

LE TRUPPE D'AFRICA

Come abbiamo già annunciato, con decreto del 30 giugno scorso è stato istituito un corpo di truppe indigene per i presidi d'Africa, che comprende:

a) 1 reggimento di fanteria (4 battaglioni e 16 compagnie)

	Ufficiali	Truppa
a) 1 reggimento di fanteria	95	3265
b) 1 squad. di esplor.	6	160
c) 1 batter. da mont.	5	160
d) 2 buluk di *zaptiè*	3	50
e) 1 orda interna	8	200
Totale:	Ufficiali 116	Truppa 3844

Degli ufficiali saranno italiani 74; indigeni 42.

Degli uomini di truppa: italiani 233; indigeni 3611.

Il Corpo indigeno comprenderà altresì 512 quadrupedi; cioè 118 camelli e muletti per ufficiali; 379 cavalli, muli e muletti (da sella, da tiro o da soma); 15 camelli.

Onde, riassumendo, i presidi d'Africa impiegano la seguente forza: Ufficiali 292 — Uomini di truppa 8666 — cioè: Corpo speciale (italiani): Ufficiali 176 ed uomini di truppa 4822.

Corpo irregolari (indigeni): Ufficiali 116 e uomini di truppa 3844.

ITALIA E ABISSINIA

Si ha da Roma 15;

Il governo ha deciso di ricevere coi maggiori onori la Missione che nei primi giorni del mese d'agosto arriverà a Napoli per porgere al Re Umberto i saluti e le felicitazioni del Re Menelik dello Scioa, già proclamato Imperatore d'Abissinia.

La Missione sarà latrice del Trattato d'amicizia che il viaggiatore Antonelli ha concordato col Re Menelik e che sarà presentato al Re Umberto per l'approvazione.

Da quanto assicurasi il Trattato regolerà i confini dei nostri possedimenti in Abissinia, i diritti e gli obblighi delle regioni poste sotto il protettorato dell'Italia. Stabilirà le basi per pacifiche relazioni commerciali tra l'impero di Menelik e la colonia italiana; enumererà le concessioni che il nuovo Sovrano dell'Etiopia fa all'Italia.

Si aggiunge che nel Trattato sono accettate tutte le condizioni che vennero fatte dal generale San Marzano al defunto Negus Giovanni nel marzo del 1888, quando le truppe abissine erano alle viste degli accampamenti italiani. Sono quindi comprese le domande che la missione inglese presentò nel 1887 al Negus colla lettera della Regina Vittoria.

DI QUA E DI LÀ

I Commissariati di antichità

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si istituiscono i Commissariati di antichità con sedi a Roma Firenze, Bologna, Ancona, Perugia, Milano, Venezia, Torino, Genova, Napoli, Palermo e Cagliari.

La Spagna e il Papa

Si ha da Madrid:

Il giornale conservatore l'*Epoca*, parlando delle voci che attribuivano al Papa l'intenzione di recarsi in Spagna, dice che Leone XIII ama troppo la Spagna per comprometterne la neutralità nei conflitti europei, scegliendola come residenza.

L'*Epoca* soggiunge che il Papa non può esigere da un paese, ove è ardentissima la lotta dei partiti, ciò che non esige dall'Austria nè da nessun'altra grande potenza.

Il governo degli Stati-Uniti.

Scrivono da Londra:

Il corrispondente a Nuova-York dello *Standard* fa notare che certamente la salute di Blaine lascia a desiderare; ma il vero motivo del suo ritiro è la sua ambizione, che è incompatibile con quella del presidente.

Hérisson teme di essere eclissato dal suo segretario di Stato e lasciagli meno iniziative che agli altri ministri.

Blaine quindi crede che il suo avvenire politico gli imponga di dimettersi.

Blocco Anglo-Austriaco-Tedesco.

Informazioni che il *Times* riceve da Vienna recano che la Grecia avrebbe inviato armi e denari a Candia e che Candia sarebbe minacciata di un blocco anglo-austriaco-tedesco.

Una conversione.

Si ha da Berlino:

Corre voce che l'imperatrice Augusta vedova di Guglielmo I, si sarebbe convertita al cattolicismo per opera dell'abate Radjewski elemosiniere del principe Radziwill, il quale col conte Nesselrode, grande maresciallo dell'imperatrice, avrebbe servito da testimonio alla cerimonia della quale l'imperatore sarebbe stato a suo tempo informato. La notizia trova molti increduli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	750.0	750.0	750.0
Umidità relativa	50	55	62	59
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	S	N	—	—
Vento (vel. k.	1	2	0	0
Term. cent. .	25.1	27.0	22.9	25.1

Temperatura (massima 29.8 / minima 18.8)

Temperatura minima all'aperto 17.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 16 luglio.

Probalità: Venti varii da deboli a freschi — Cielo generalmente sereno — Qualche temporale a nord,

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno che verrà pertrattato il giorno 22 corrente alle ore 9 ant.:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione e ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale in luogo del Consiglio.

a) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio;

b) per abbreviazione dei termini d'asta per l'appalto della fornitura delle legna da fuoco per gli uffici e stabilimenti comunali.

2. Assestamento finanziario del Consorzio Ledra-Tagliamento. Mutuo da assumersi dal Comune di Udine per lire 400,000.— in circa dalla Cassa di Risparmio di Udine. (II^a deliberazione art. 159 n. 1 e 2 della vigente legge Comunale.

3. Chiavica e assestamento della superficie stradale in Via D. Manin.

4. Scuola Comunale a S. Gottardo, ampliamento del fabbricato.

5. Pozzo in Piazza S. Cristoforo, asporto della *vera* e copertura della canna.

Seduta privata.

1. Civico Spedale. — Compenso per alcuni impiegati.

2. Scuole Comunali. — Istanza di tre insegnanti per continuare nel servizio.

Onorificenze. Con recenti Decreti Reali furono nominati cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia i signori *Di Cossato co. dott. Giulio*, R. Commissario distrettuale di Pordenone e *Frattina nob. dott. Basilio*, Direttore di quel Civico Ospitale e Manicomio succursale.

Distinzione. Il sig. Ernesto de Bassa, maestro dell'Istituto filodrammatico *Teobaldo Ciconi*, venne nominato a socio onorario della confederazione centrale teatrale d'incoraggiamento e M. S. all'arte musicale e drammatica d'Italia, avente sua sede in Roma.

Ce ne congratuliamo vivamente col l'egregio de Bassa.

Gara d'onore. Anche i temi d'italiano per la licenza liceale dei distinti giovani *Malagnini* e *Piemonte* vennero dichiarati degni della gara d'onore.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile. Abbiamo ricevuto l'elenco dei contribuenti privati delle categorie B e C della provincia di Udine.

L'elenco contiene tutti i nomi dei contribuenti divisi nelle 16 agenzie d'imposte della provincia, l'industria, il commercio, la professione, l'arte, l'impiego o la condizione del contribuente e il reddito netto e tassato.

L'elenco venne mandato a tutti i Comuni della provincia.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvata la perizia di lavori addizionali lungo l'8° tronco della strada nazionale Carnica.

Movimento giudiziario. Gallina, presidente del Tribunale di Pordenone, venne nominato consigliere di appello a Venezia.

Colloredo, pretore di Villafeletto, venne tramutato a Codroipo.

Angelica, vice-cancelliere al primo mandamento di Udine, venne nominato cancelliere a Collagna.

Loredani, pretore a Codroipo, è tramutato a Udine.

Bolzon, pretore di Appiano, è tramutato ad Aviano.

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole sulla proposta presentata dalla Società Adriatica per il risarcimento in acciaio di m. 12,823 di binario in ferro mod. n. 1, AI, lungo la ferrovia Udine-Confine Illirico, e di n. 3 deviatoi semplici, stesso modello, nella Stazione di S. Giovanni di Manzano.

Corte d'Assise di Udine. Ieri ebbe termine il processo contro don Gioachino De Zorzi, di Latisana, accusato di reato turpe.

La causa venne pertrattata nelle udienze dei giorni 10, 11, 13 e 16.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati il Zorzi venne condannato a dieci anni di reclusione.

Ingegneri e geometri fatevi avanti. E' aperto un concorso per titoli ed esperimento a 15 posti di ingegnere e a 15 posti di geometri straordinari pei lavori del catasto nel sotto compartimento di Bologna.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in bollo da L. 0.60 alla Vice Direzione del Catasto di Bologna non più tardi del 1° Agosto p. v.

Dal giorno della loro assunzione in servizio gl'ingegneri straordinari godranno di un assegno mensile di L. 180 ed i Geometri di L. 120, in ragione del servizio effettivamente prestato. Tali assegni saranno suscettibili in seguito di aumenti in ragione di anzianità, dei meriti e dei servizi resi.

Essi percepiranno pure un soprassoldo giornaliero di campagna, variabile da lire tre a lire sette, a seconda della natura dei lavori e delle località ove si svolgono, e riducibili a metà quando ritornano in residenza nel giorno stesso in cui la hanno abbandonata, nonchè il rimborso delle spese effettive di trasferta.

Per più dettagliate informazioni sui requisiti del concorso, nella documentazione delle domande, sulle materie d'esame ecc. gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura locale.

LIBRI E GIORNALI

Il cav. Boniforti ci presenta una nuova edizione, notevolmente accresciuta, del suo lavoro *Laghi e Monti*, che è una buona Guida descrittiva e pratica del Lago Maggiore, di Como e di Lugano, del San Gottardo, Brianza, Varesotto, lago d'Orta, Valsesia, Ossola, Sempione e Monte Rosa.

Fra le tante Guide che si presentano ai viaggiatori e ai *touristes* per far conoscere i luoghi più belli da visitare, questa è invero tale che le supera tutte per larghezza e precisione di notizie e pel concetto pratico a cui s'informa. La parte descrittiva, storica e artistica

sono contemperate in tale misura da presentare una felice distribuzione, che risponda ai bisogni del viaggiatore. Anzi nel suo insieme si presenta come un libro dilettevole anche per coloro che senza recarsi sui laghi descritti amano averne esatta conoscenza. Oltre a una carta topografica dei Laghi e delle Alpi, questa Guida, premiata con medaglia d'oro è ricca di vignette.

Si può averla dalla tipografia del giornale la *Perseveranza* di Milano (lire 4).

Ai fabbricanti e negozianti in calzature. Nello scorso giugno vide la luce in Torino il nuovo giornale artistico-professionale *La calzatura illustrata*, in cui trattasi diffusamente delle innovazioni e dei miglioramenti che apportansi alla Calzoleria. Esso è corredato di una tavola contenente modelli di calzature, modelli tagliati, e di un elegantissimo figurino colorato delle nuove calzature portate dalla moda.

Il prezzo d'abbonamento è relativamente tenue: L. 12 all'anno, L. 7 al semestre, L. 4 al trimestre.

Dirigere richieste, lettere e vaglia al sig. Artale Amabile, via Maria Teresa, N. 1, Torino.

LA CRITICA

(A James Semai)

E' cosa assai naturale che appena un nuovo lavoro od un'opera nuova fa capolino e si presenta agli sguardi di un pubblico, questo emetta tosto il suo giudizio sull'una e sull'altro — giudizio che viene spesso senza nessuna reticenza espresso, senza molta riflessione, senza tanto riguardare ad alcune circostanze che possono militare in pro dell'autore, e fra le quali mi giova accennare, per esempio, la giovine sua età, l'essere quegli esordiente, o che so io.

Questo pubblico vede od ascolta, e senza andare troppo per la sottile e ricercare in un lavoro pregi e difetti, senza porre gli uni a paragone degli altri, e vedere se questi possano vincerla su quelli; questo pubblico non conoscendo nessuna via di mezzo, nè volendo (e forse non potendo) lambiccarsi il cervello per giudicare se un tale lavoro possa essere meritevole più di lode che di biasimo, vede od ascolta — *come ho* detto sopra — e senza mezzi termini dà la sua assoluzione o la sua condanna di morte, decretando per l'autore il Campidoglio o la rupe Tarpèa.

E questo giudizio fatto così sommariamente da un pubblico che non può emettere le più delle volte un giusto verdetto, è ciò che può dirsi una *prima e generale* impressione in nulla somigllevole a quello che realmente è la *critica*.

La critica! Ecco la tremenda parola, ecco lo spauracchio, la vera ombra di Banco, dinanzi alla quale si ritraggono atterrite tante capacità, che sentendosi pure abili di fare e creare qualcosa, temono cadere vittime dei colpi funesti di quella, e si rimangono in una inerzia che male si addice alla più bella delle facoltà mentali: la intelligenza.

Scrivendo queste poche linee sento però attorno a' miei orecchi un bisbiglio confuso, un cinguettare di voci diverse, fra i suoni indistinti delle quali rilevo, o parmi rilevare: *« Ma la critica è poi sempre giusta? »*

E a questa domanda, che davvero non è fuori di luogo, io con tutta franchezza rispondo, che, come nulla v' ha di più salutare della *critica vera*, per la quale richiedonsi quelle doti a cui accennai lo scorso 10 gennaio su questo stesso ottimo Giornale; così niente v'è di così ributtante, di più schifoso ed abbominevole di quella specie di critica ingiusta, bugiarda, umile serva del favoritismo che innalza all'apoteosi i protetti, e condanna all'ostracismo colori che tali non sono: Che monta adunque se abbiamo dei falsi critici?

Facciamo tesoro di quelli veri ed onesti, e ci conforti il pensiero che col soccorso di uomini probi e intelligenti non ci sarà difficile tanto scorgere gli uni dagli altri.

Non abbiasi dunque in discredito la critica, nè ci spaventi, nè ci faccia fuggire, perchè al contrario, mentre dobbiamo esserle grati, è nostro salutare dovere di apprezzarla, di trarre profitto dei suoi buoni consigli, di averne incoraggiamento e di andarle incontro, perchè, qualche vantaggio ne potremo sempre ritrarre; poichè, bisogna crederlo, i veri critici sono la leva che rialza lo ingegno dell'uomo. Se poi ne troviamo di quelli che hanno solo in mira o una popolarità non mai provata od il proprio egoismo, che dobbiamo farvi?

In ogni cosa v' ha la sua parte cattiva; e voi già sapete che da questa luttuosa verità è uscito il proverbio: *Ogni medaglia ha il suo rovescio.*

Non più timori dunque, nè più paure: una prima e generale impressione di un pubblico non può essere bastantemente vera per dirci del merito dei nostri lavori facendone rilevare pregi e difetti, onde la critica è necessaria; il giudizio di una moltitudine non può essere molte volte il più giusto, perchè mille e mille persone insieme non ponno essere tutte capaci per cognizioni ed intelligenza da giudicare uno stesso lavoro, e la critica rendesi perciò indispensabile.

Utilissima infine e necessaria è la critica vera, e noi dobbiamo apprezzarla e sostenerla, senza renderci poi troppo timorosi, se, mascherata delle medesime vesti, sfacciatamente si fa avanti la *maldicenza*, pretendendo farla da saggia: in ogni modo ognuno lavori col vaglio, e sappia secernere il cattivo dal buono. Sarebbe come temere ed allontanare da noi la lancetta del chirurgo, che penetrando nelle nostre carni n' elimina i malefici umori, perchè del medesimo acciajo è formato il pugnale dell'assassino.

ANTONIO FRANCESCHI.

(Da un frammento inedito di *lettera*).

Cinquantamila dollari sul rogo

Togliamo dall'*Eco d'Italia* di New York, questo fatterello molto interessante:

Certo William Hilton di Franklyn, vecchio e ricco mercante, che si trova sventurato al mondo perchè in lite colla moglie per un divorzio ed abbandonato dall'unico figlio, che è un poco di buono, trovandosi gravemente ammalato e giacente nel retrobottega, che gli serve anche di abitazione, vi entrò, tre giorni or sono, col suo domestico nero, che lo cura e gli ordinò di dar fuoco, ai suoi occhi, ad uno di quei piccoli barili che servono a contenere chiodi, che era gelosamente chiuso.

Il negro naturalmente ubbidì, sicchè in pochi minuti il contenuto del bariletto diventò calda cenere; in quel mentre, entrò un cliente nel negozio, il quale tutto meravigliato di vedere con quel caldo, acceso un sì vivo fuoco, si avvicinò al mucchio di cenere fumante e, Dio del cielo! cosa vide?... un pacco incenerito di biglietti di banca e di buoni del Tesoro, su cui si potevano ancora distinguere parte delle cifre e delle lettere stampatevi; ma quei valori erano tanto bene bruciati, che cadevano in minuta cenere appena che si toccavano.

Il cliente, quasi spaventato a quella rivelazione, chiese all' Hilton spiegazione del fatto ed egli, conservando la più stoica impassibilità, così gli rispose:

« Mi sento morire, ho bruciato 50 mila dollari di biglietti di banca che rappresentavano il frutto dei miei sudori di tanti anni; ora muoio contento. Nè la mia indegna moglie, nè il disonesto mio figlio li avranno; andate e raccontate pure ciò che avete veduto. »

Il cliente corse subito da un medico a raccontare la cosa e l' Hilton venne esaminato mentalmente da una giuria nominata dal giudice.

Quei giurati, dopo averlo lungamente interrogato, lo pronunziarono sanissimo di mente.

Il cronista non crede a questo verdetto e per suo conto dichiara l' Hilton matto mattissimo! Perchè invece di fare un rogo di quei 50 mila dollaracci non li ha mandati a lui?...

Avrebbero fatto l'affare suo, anche in vista delle idee un poco *originali* che gli van frullando pel capo, alla sua *tenera* età.

La statistica dei giornali

Fra le numerose statistiche che si vedono alla Esposizione di Parigi, interessante è quella del giornalismo.

La Germania, per numero, è quella che tiene il primato in fatto di giornali; vi si editano 5500 periodici, fra i quali 800 quotidiani; ad essa segue l' Inghilterra con 3000, e poi la Francia che ne conta 2819.

Il quarto posto appartiene all' Italia, che ne possiede 1400: 200 vengono editi a Roma, 140 a Milano, 120 a Napoli, 94 a Torino, 79 a Firenze, senza dire degli altri molti che ogni città secondaria stampa con maggiore o minore diffusione.

In Austria-Ungheria appaiono 1200 giornali, 850 in Spagna. La Russia non ne possiede che 800, di cui 200 si stampano a Pietroburgo e 75 a Mosca. In Grecia ogni città ha il suo giornale, ed Atene ne conta 54 quotidiani. In Svizzera vedono il giorno 450 periodici; Belgio e Olanda nè dànno un numero presso a poco uguale, mentre il movimento giornalistico è quasi nullo nella Svezia, Norvegia e Portogallo.

Tutto sommato, in Europa si stampano 20,000 giornali.

Nell'Asia vi sono 3000 pubblicazioni; la meno feconda è la China, mentre nel Giappone ve ne sono 1500, e nella Persia soltanto 6.

L'Africa è la meno ricca di periodici; se ne enumerano 200, parte in Egitto, parte nelle sparse colonie europee.

Un bel posto tiene l'America, perchè nei soli Stati uniti vengono editi 12,500 giornali.

In Oceania si contano pochissimi periodici, ed anche questi editti da coloni europei.

Calcolata la popolazione del globo si è riusciti a fare il conto che esiste un giornale ogni 82,600 individui.

Il De Mattia ungherese

Si telegrafa da Budapest che quel tale *Tarkas* la cui grande vincita al lotto (fiorini 480,000) vivamente impressionò, fu arrestato in seguito alla decisione del tribunale di Temesvar. Si sequestrarono 200,000 fiorini da lui depositati alla Cassa di risparmio.

Telegrammi

Il viaggio del Re.

Roma 16. Secondo la *Capitale* la ritardata partenza del Re si collegherebbe con le voci dello scoppio di una prossima guerra in Oriente.

Il viaggio del Re nelle Puglie venne definitivamente stabilito entro la prima quindicina di agosto.

Il Re s'imbarcherà con la squadra a Genova.

Morte d'un senatore.

Firenze 16. Oggi al tocco il senatore Michele Amari morì improvvisamente salendo le scale dell' Istituto superiore per recarsi in seno alla Commissione per il monumento a Vanucci.

I ministri Crispi e Boselli inviarono dispacci di condoglianza alla famiglia.

Il ministro Boselli ed il sindaco di Palermo si recheranno ai funerali.

Michele Amari era nato in Palermo il 7 luglio 1806.

Tra coatti

Trapani 16. A Favignana in causa a vecchi rancori regionali è successa una rissa che minacciava divenire una battaglia se prontamente non interveniva la truppa la quale si intromise fra i rissanti ed operò molti arresti. Nella rissa dieci coatti rimasero feriti fra cui uno gravemente.

La squadra

Madrid 16. La divisione italiana di istruzione avente a bordo gli allievi dell' accademia navale lasciò Palma (Baleari) dirigendosi per Gibilterra.

Processo Boulanger

Parigi 16. L' atto di comparizione verrà notificato oggi al domicilio di Boulanger, Dillon e Rochefort. Le accuse contro di essi sono basate sugli elementi costituenti l'attentato contro la sicurezza dello Stato e sopra fatti di concussione in certe forniture militari e specialmente nei letti militari e nel caffè pel circolo militare.

Per riavere due morti

Parigi 16. Due impiegati del ministero dell' interno andranno a Magdeburgo ed a Neuburg a prendere le ceneri di Carnot e di Latour d'Auvergne.

Sottomissione a Menelik

Aden 16. Notizie attendibili pervenute per la via dell'Harrar confermano che è avvenuta la sottomissione di Vakscium Borrù che ha riconosciuto Menelik Re dei Re. Questi, dopo aver occupato Lalibelà, fissò il suo quartiere d'inverno a Dasse presso Borru Mieda.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 luglio

R. I. 1 gennaio	92.58	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	94.75	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.3[4 a 212.1[4

FIRENZE 16 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.13 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.51 [—	Credito I. M.	730.—
Az. M.	714.50	Rendita Ital.	94.83 [—

BERLINO 16 luglio

Berlino	92.20	Lombarde	—.—
Austriache	163.20	Italiane	95.50

LONDRA 15 luglio

Inglese	98 9[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 5[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 17 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	83.85
Idem	(arg.)	84.90
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.90	Nap. 9.46	

MILANO 17 luglio

Rendita Italiana 94.57 — Serali 94.55

Napoleoni d'oro » 20.02

PARIGI 17 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.10

Marchi l' uno 123.15

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di LUGLIO e AGOSTO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Orione** . . . . . . » 1° Agosto 1889.
» **Perseo** . . . . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** Via Aquileja n. 94.

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi delle infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

M 371 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

L'Unica cura del sangue — *L'Unica cura del sangue*

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, a Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

SI DOMANDANO

parecchi operai per l'estrazione di macigni quadrati da costruzione di tutte le dimensioni, a Jaumont vicino a Metz (Germania). Salario medio, 4 lire per giorno di lavoro. Qualche italiano vi lavora di già.

Rivolgersi alla **Direzione delle Carrières de Jaumont,** *rue S. Louis 7 a* **Metz** *(Germania).*

ACQUA FERRUGINOSA

VALLE PEJO CELENTINO VALLE PEJO

Premiata a Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma e Brescia

Ricca di ferro è di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc., ecc.

Direzione in **Brescia** *E. Mazzoleni.*

Deposito in **Udine** *De Candido Domenico* farmacista.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO
DI BIRRA
della Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
E SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO
ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE
HUNYADI JANOS

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Acqua dell'eremita. Infallibile per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana,* che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo.* — Cent. 75 la bottiglia.

La regina delle cuoche ossia la cucina poi sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese,* che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallès,* che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Cerone americano è l'unica tintura cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane en i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Acido fenico profumato. È antisettico e disinfettante ed ha un odore graditissimo. — Lire 1 la bottiglia.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere, e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Profumate la biancheria coll'*Iris florentina* che si vende in pacchetti da lire 1.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Pillole stimolanti e rigeneratrici, rimedio contro l'impotenza virile. — La scatola di 100 pillole, lire 5.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

Glicerina profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa finezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Polvere insetticida per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Manuale dell'uccellatore ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabocchetti ecc. — Prezzo lire 1.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.